

# Restauro della Cappella delle Reliquie, Chiesa di Santa Maria Maggiore, Borgo Vecchio di Avigliana

Luigi Marengo

**D**omenica 21 aprile è stato inaugurato il restauro degli affreschi della Cappella delle Reliquie della Chiesa di Santa Maria Maggiore nel Borgo Vecchio di Avigliana, gestita dal 1999, in convenzione con la Parrocchia, dal Centro Culturale Vita e Pace Odv.

Il nostro Centro Culturale è un'Organizzazione di Volontariato no profit nata nel 1999 per valorizzare lo straordinario patrimonio storico, artistico e ambientale di Avigliana e della Valle di Susa e per promuovere le ristrutturazioni e i restauri della chiesa, situata in un'incantevole posizione panoramica all'imbocco della Valle di Susa.

Molto lavoro è stato fatto e molto è ancora da fare per questo monumento di alto valore storico e artistico tanto amato dalla Città, e per restituirgli il meritato decoro, la dignità e il calore. Si possono promuovere la socializzazione, la condivisione e l'accoglienza dei visitatori mediante la rassegna concertistica annuale del progetto "Avigliana... Insieme", che sostiene i giovani musicisti nel difficile momento di inizio carriera.

Entrando in Chiesa, a sinistra dell'ingresso, si accede al vano attraverso una porta lignea a due battenti. La cappella è stata elevata *ex novo* durante la fase seicentesca di ampliamento e trasformazione dell'edificio.





*Prima dei lavori*

L'interno, intonacato e dipinto, ha pianta quadrangolare e volta a botte ribassata. Sulla parete ovest è sistemata una nicchia con calotta emisferica rivestita parzialmente da materiale lapideo, datata agli anni '50 del Novecento e occupa lo spazio di una preesistente cavità di foggia analoga.

Sulla parete est una finestra con telaio ligneo a quattro vetri è l'unica fonte di luce naturale. Nel locale non sono presenti arredi sacri antichi, sicché lo spazio è stato utilizzato per allestire la raccolta permanente di opere scultoree in gesso e bronzo a grandezza naturale dell'artista Elsa Veglio Turino.

Particolarmente evidente risulta il Crocifisso "vuoto" che raffigura Gesù nell'ultimo atto di amore rivolto all'umanità. Non si può non rimanere colpiti dalla straordinaria opera, sospesa al muro, al centro di un grande tondo di colore bianco dipinto sulla parete. Il significato simbolico risalta subito agli occhi dei fedeli: il tondo bianco raffigura l'Eucarestia che, secondo la dottrina cattolica, non è altro che Gesù Cristo stesso. In questo caso ci si trova dunque al cospetto del corpo svuotato del Cristo (scultura) e contemporaneamente dinanzi alla pienezza del Cristo stesso in tutta la sua persona (eucarestia dipinta).

La collezione permanente delle opere di Elsa Veglio Turino (1921-1986) occupa gli spazi interni ed esterni della chiesa, e traccia un percorso religioso e spirituale che coinvolge lo spettatore in un'esperienza mistica profondamente suggestiva.<sup>1</sup>

La Chiesa di Santa Maria Maggiore, documentata già nella metà del XII secolo, nasce come pieve di castello e diventa per lungo tempo luogo di atti amministrativi per privati e per la comunità. La Chiesa, ben visibile sulle pendici dello sperone roccioso dominato dai ruderi del maniero sabauda, deve l'aspetto odierno ai pesanti interventi seicenteschi e ottocenteschi che ne hanno cancellato l'aspetto antico. L'intero edificio è organizzato a navata centrale con cappelle laterali, presbiterio, coro, sacrestia e campanile.

Elementi strutturali trecenteschi e quattrocenteschi sono leggibili nell'impianto della seconda cappella entrando a sinistra, con volta a crociera a sesto acuto, nella volta

<sup>1</sup> VALENTINA ALESSIA PARISIO, *La Collezione Scultorea dell'Artista Elsa Veglio Turino, Torino, VOLTO, 2022*



*Dopo i lavori*

presbiteriale e nell'abside pentagonale. Ai lavori eseguiti nel 1672 risalgono la chiusura delle cappelle, la sistemazione di quelle del Carmine e della Speranza che fungono da transetto, l'allungamento di una campata della chiesa per costruire la Cappella delle Reliquie (la prima a sinistra) ed il conseguente rifacimento della facciata.

Durante il 1800 vengono ristrutturate le cappelle di San Luigi (la terza a sinistra) e di San Giuseppe (la seconda a destra) con la sostituzione di altari, arredi e la ri-decorazione delle pareti interne, nonché nel 1923 della cappella del Beato Umberto. Il campanile, segnato nella composizione stratificata dei lavori eseguiti a partire almeno dal XIII secolo, presenta una tipica decorazione trecentesca con bacili di ceramica smaltata.

L'apparato decorativo, le pale, gli altari, gli arredi sono per lo più riconducibili a interventi ottocenteschi. Della ricca dotazione cinquecentesca e settecentesca poco rimane, in parte venduta (ad esempio il trittico del Defendente Ferrari *Madonna in trono fra i Santi Barbara, Michele e un devoto*, venduto nel 1865 alla Pinacoteca Sabauda di Torino, e *l'Incoronazione della Vergine e Annunciazione*, dello stesso autore, ora al Museo Civico di Torino) e in parte rubata a seguito di atti vandalici perpetrati negli anni Settanta del secolo scorso.

Sono rimaste, a testimonianza dell'antico patrimonio d'arte, due tele del secondo '600, mentre è un acquisto risalente al 1801 il pulpito in legno di primo '700 proveniente dal convento agostiniano di Avigliana soppresso in quegli anni dalle autorità francesi.

Negli ultimi anni del Seicento, o al più tardi nel primissimo Settecento, prende forma la Cappella delle Reliquie; purtroppo, oggi, oltre agli affreschi della volta non resta più nulla, anche se documenti settecenteschi ci restituiscono una immagine particolarmente ricca di arredi. L'importanza crescente nel corso del Settecento del culto delle reliquie è tramandata oggi, nella Chiesa di Santa Maria, esclusivamente dai nessi simbolici contenuti nelle raffigurazioni della volta della cappella, proprio quelli che sono stati oggetto della campagna di restauri del 2013.

L'affresco, pesantemente ridipinto nel corso dell'Ottocento e in anni relativamente recenti, rappresenta un vero e proprio trionfo della Fede, attraverso una scala di valori mediata simbolicamente dalle decorazioni e indirettamente dal modello offerto dagli esempi virtuosi della vita dei santi martiri, presenti nella cappella per l'intermediazione delle loro reliquie.

La decorazione prende origine ai lati della volta nella raffigurazione delle Virtù cristiane, delle quali rimangono tracce caratterizzate da una viva policromia nelle immagini della Carità, della Fede e della Speranza: con la "mediazione" di angeli e teste cherubiniche disposte in modo ascensionale nel "cielo" della volta. Il trionfo si rende palese culminando, al centro, con la rappresentazione estatica del simbolo divino.

Nell'area di contatto tra la volta e la parete sul lato posto in faccia all'ingresso è ancora leggibile la traccia dipinta che fungeva da fastigio dell'altare; a destra, invece, sono particolarmente evidenti le sovrapposizioni di ridipinture: è il lato riadattato ad accogliere il battistero<sup>2</sup>.

All'interno della Cappella erano evidenti deterioramenti piuttosto concentrati in certe aree, mentre altre apparivano in condizioni abbastanza soddisfacenti. Spiccavano in modo particolare tutte le lesioni prodotte dall'assestamento del vano e dal peso dei locali soprastanti che in origine ospitavano la Confraternita del Gesù, che sono stati oggetto, all'inizio degli anni 2000, di importanti lavori all'estradosso della cappella per la messa in sicurezza di questa parte dell'edificio.

Le fratture e gli scollamenti dell'intonaco erano concentrati sulla parete sud ma anche sulla volta stessa, dove correvano ramificate tagliando longitudinalmente tutta la composizione, per cui sono andate perdute alcune porzioni di intonaco. Su tutte le pareti, una stesura oca a tempera, applicata in una recente manutenzione, ha contribuito a creare un effetto disordinato e di abbandono.

Sulla volta la consistenza della pellicola pittorica ottocentesca era quasi nulla e l'intervento sulle superfici della cappella ha consentito il recupero della fase dipinta più antica, quella tardo seicentesca, con la conseguente rimozione della composizione ottocentesca stesa "a secco".

I lavori di restauro sono iniziati nel mese di aprile e sono stati magistralmente eseguiti dalla restauratrice Raffaella Bianchi di Bruino con la supervisione della Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio della Città Metropolitana di Torino.

L'intervento ha comportato la cauta asportazione delle stucature debordanti preservando qualsiasi traccia di finitura più antica sottostante, la disinfezione degli attacchi biologici presenti e la spolveratura leggera di tutte le superfici con la rimozione dei depositi incoerenti. A seguire, è stato eseguito il preconsolidamento, il fissaggio della pellicola pittorica seicentesca, l'ancoraggio degli intonaci, l'estrazione dei sali solubili presenti, la rimozione delle tinteggiature, la stuccatura delle discontinuità dell'intonaco, la pulitura di tutte le superfici dipinte e in ultimo la reintegrazione

<sup>2</sup> PAOLO NESTA, *S. Maria Maggiore di Avigliana*, Susalibri, 1990

pittorica. Infine, sono state eseguite la pulitura del rivestimento lapideo della nicchia che ospitava il battistero, di recente installazione (anni '50 del secolo scorso), la revisione del telaio ligneo della finestra e delle ante della nicchia a nord e la ridipintura delle ante della porta di accesso alla cappella.

I lavori sono costati complessivamente 41.580 euro e la Fondazione CRT ha sostenuto l'intervento con un contributo di 28.000 euro nell'ambito del bando "Restauri cantieri diffusi 2022", progetto dedicato agli interventi di recupero del patrimonio storico artistico e architettonico del Piemonte e della Valle d'Aosta.

Altri fondi provengono dall'autofinanziamento da parte dell'associazione, derivanti da contributi residui di cui alla Legge Regionale 15/89, resi disponibili dal Comune di Avigliana, e dalla partecipazione economica della Fondazione Magnetto, sempre particolarmente attenta ai bisogni di questa chiesa.

La giornata di inaugurazione ha portato il numeroso pubblico delle grandi occasioni: dopo il saluto e il ringraziamento ai partecipanti da parte del Centro Culturale, ha avuto luogo la presentazione dei restauri a cura della dottoressa Valeria Moratti e dell'architetto Daniela Sala, supervisor nominati dalla Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio della Città Metropolitana di Torino.

A seguire la restauratrice Raffaella Bianchi ha illustrato le tecniche impiegate nei lavori realizzati e la progressione delle lavorazioni eseguite. Gli ospiti hanno dimostrato vivo interesse per l'iter di partecipazione al bando di finanziamento del progetto, per la messa in opera delle tecniche di restauro fino alla conclusione del procedimento per ricevere il contributo assegnato.

Essendo la Cappella di modeste dimensioni, il pubblico ha seguito un percorso ordinato di accesso al locale con una breve sosta per visionare gli affreschi, ora leggibili ed apprezzabili in quanto ripristinati com'erano nella loro realizzazione secentesca. L'anteprima a cui gli spettatori hanno assistito ha creato forti emozioni per questo recupero artistico così importante. È seguito un concerto dell'artista Pier Paolo Strona – pianista, fotografo e ingegnere – autore, con G. A. Pignone, del libro *Pietre Sacre in Val di Susa*, Neos Edizioni, che segnala anche la "losa delle coppelle" conservata nel giardino della chiesa. La giornata si è conclusa con un momento conviviale di "arrivederci" alla prossima occasione di valorizzazione del nostro patrimonio artistico.



Planimetria della Chiesa